

Oltre le iperboli dell'eolao

NARRATIVA / Il romanzo d'esordio del luganese Davide Rigiani ci ricorda sulle ali della fantasia quanto la letteratura possa trasformarsi in una sovversiva, sorprendente ed esilarante sarabanda linguistica senza autoimporsi limiti di genere o di età

Luca Orsenigo

Forse non ho riso fino a mormicarmi le labbra come un tempo per Gargantua e Pantagruel, ma insomma. Perché le invenzioni linguistiche qui trascinate da una fantasia senza pari, e la fantasia creatrice innervata e sostanziata da quelle stesse invenzioni, costringono il lettore a passare senza soluzione di continuità dal sogghigno ironico e disincantato, alla risata piena; dall'ilarità intelligente e arguta, alla risata sgangherata e grassa. Ce n'è per tutti i gusti. Quindi allegria giovani e meno giovani.

Il libro che andiamo a presentare, pur di 469 pagine, non è un mattone. Tutt'altro. Qui la distinzione tra letteratura per ragazzi e per i cosiddetti adulti non ha senso e se mai ne avesse avuto uno, qui lo si perderebbe per strada, invenzione dopo invenzione. Questa è semplicemente e soltanto buona letteratura. E questo è un romanzo di formazione e pure un romanzo metaletterario. Senza eccessi s'intende, ma i capitoli finali nei quali le metafore prendono vita, sono sia emblematici a questo proposito sia, come dire? Educativi, come quando la radio svizzera annuncia che «in via Nassa giù in centro Lugano, una signora cinquantottenne domiciliata nel bellinzonese e impiegata in una piccola agenzia di viaggi è stata travolta dai tempi che corrono. La donna risulta contusa in

modo non grave».

I tre piccini

Il primo piccino, lo si vede bene, è l'autore stesso che sembra proprio divertirsi con le parole fino forse a far divertire persino i personaggi dei quali racconta le strabilianti vicende. Il secondo piccino è il Tullio ticinese del titolo, bambino dotato di una tale e fervida fantasia da cambiare lo sguardo e la vita di amici, parenti e professori, facendo vivere creature e cose che dalle stanze del suo cervello precipitano fin dentro la realtà narrata, in un miscuglio ondivago e tracimante, dove realtà e immaginazione si inseguono e si compenetrano fino all'indistinguibile. Il terzo piccino sono i bambini di tutto il mondo e gli adulti che non si sono dimenticati di esserlo stati, per i quali vale sempre e comunque il fatto che, prima o poi - meglio prima - si deve decidere che razza di persona essere. Se «semplicemente una buffa fatina o un simpatico calamaro parlante o un tostapane magico per poter pagare per poter guadagnare per poter pagare. Perché è così che gira il mondo»; oppure ancora, come il marito della supplente di italiano della quinta elementare del Tullio, interessato a tre sole cose nella vita, «e nessuna di queste era sua moglie», bensì il suo lavoro,

il suo pesce rosso e, da quando aveva superato i quarant'anni, «la lotta tra il colesterolo buono e il colesterolo cattivo. La sua curiosità per le cose del mondo non usciva mai da questi confini». Ça va san dire, che se è bene capire fin da subito come crescere, il Tullio, fatica mica poco ad accettare l'insensato giro di questo mondo, e ad un certo punto sembra persino disposto a chinare la testa per superare lo scoglio della quinta elementare, ma alla fine, anche quando ormai grande andrà a studiare nella Svizzera francese, raccontava la storia dell'eolao, ma «fatto com'era fatto, ogni volta ingigantiva un po' le cose, e più le ingigantiva più la storia dell'eolao diventava molto stranissima. I cani diventavano leoni, un signore magari un po' alto diventava un gigante, quattro gatti potevano diventare quarantaquattro» e così, lo si capisce, si salva e non rinuncia alla propria identità. Anzi. Poi naturalmente c'è l'eolao.

Larva mutante

Tutto ha inizio da un bruco geometra, una larva di farfalle tipo falene. E tutto si svolge in casa Ghiringhelli, sotto gli occhi attenti e la partecipazione complice e attiva di padre, madre e sorella del Tullio, più una pletera di gatti dai nomi di avverbi e locuzioni avverbiali, tipo Mentre, Siccome, Dopodiché, Inoltre, Ogniqualvolta, che da soli basterebbero a suscitare ilare stupore e a confondere (ma l'autore ci viene bonariamente sempre in aiuto, di-

stinguendo ad ogni piè sospinto gli avverbi dai nomi propri dei gatti).

Bruco geometra si diceva, «verde e grande poco meno di un pony. Il bruco geometra più enorme che il Tullio avesse mai visto». Com'è come non è, questo bruco, nato dalla fantasia del Tullio, ma vivo e vero, come tutto ciò che vedono e vivono i bambini, assume via via nella storia, le forme più diverse e strane, neanche stessimo leggendo le *Metamorfosi* di Ovidio. L'eolao è infatti un animale che somma caratteri e sembianze degli animali più diversi, siano essi uccelli o mammiferi, e cambia aspetto al variare dell'umore, del trattamento riservatogli, del tempo, della voglia e di chissà quali altri motivi. Ma intorno a lui, per i suoi cambiamenti (alla fine diventerà nientepopodimeno che un albero) e le sue fughe repentine (causa di metafore distruttive e pericolose), cambia tutto il mondo, come cambia sotto gli occhi dei bambini che lo modificano a loro piacimento a seconda dell'opera della fantasia che serve loro per conoscerlo, scoprirne le regole, formarsi un'identità, capire gli altri. Raccontare le cause e le conseguenze di tutti questi mutamenti richiederebbe la fantasia di un Ariosto e se non le cinquecento pagine del libro, certo un grande spazio. Ci basti parafrasare quanto disse Jon Landau nel 1974 a proposito del concerto di Bruce Springsteen a cui aveva assistito, abbiamo incontrato il futuro della letteratura per ragazzi, è Davide Rigiani. Solo per ragazzi? Mah.

Il Tullio e l'eolao più stranissimo di tutto il Canton Ticino

Davide Rigiani

Editore: **minimum fax**

Pagine: 469

Prezzo: € 19



Davide Rigiani (Lugano, 1980) per questo romanzo ha ricevuto la menzione speciale al prestigioso premio Calvino.

